

LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA: CONSUNTIVO 2020

Il quadro generale

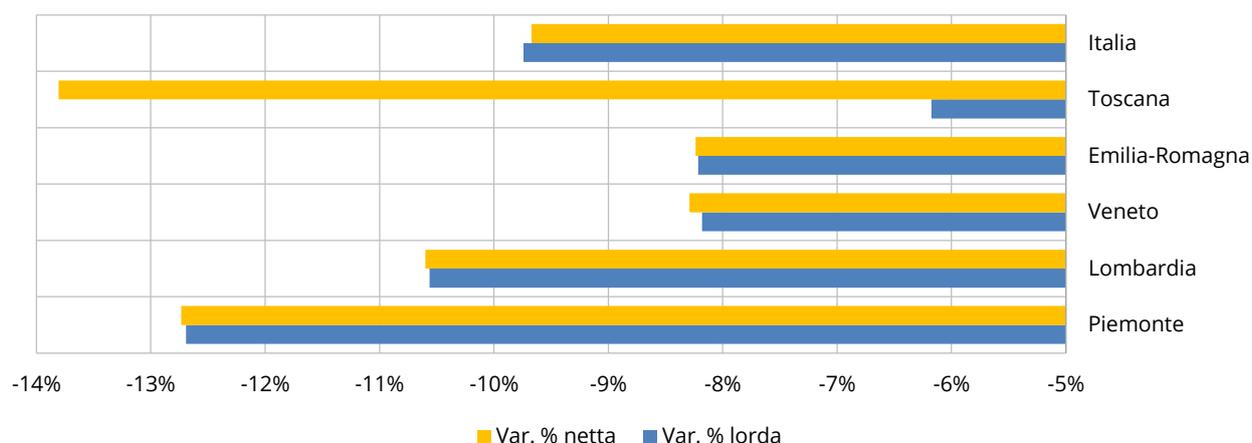
Le esportazioni dell'Italia e delle sue principali regioni hanno chiuso il quarto trimestre 2020 su valori prossimi a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. L'emorragia di flussi determinata dall'emergenza sanitaria scatenata dal Covid-19 e dai *lockdown* che hanno fermato a più riprese l'attività economica in molti paesi sembra dunque essersi almeno temporaneamente fermata.

Tuttavia, il lascito della pandemia è ben visibile nei dati annuali. Per l'Italia il 2020 si è chiuso con una perdita di circa 10 punti percentuale dell'export. Attorno a questo dato, largamente maturato nel corso della prima parte dell'anno, si sono distribuite tutte le principali regioni esportatrici. Meglio, almeno alla luce del dato aggregato, hanno fatto Emilia-Romagna e Veneto (-8,2%). Peggio, invece, Piemonte (-12,7%) e Lombardia (-10,6%). Se la Toscana, sempre alla luce del dato aggregato, sembra essersi contraddistinta per una performance meno negativa rispetto alla media nazionale (-6,2%), ciò lo si deve esclusivamente alle vendite estere di metalli preziosi, cresciute in valore del 60% rispetto all'anno precedente, anche per via della forte ascesa delle quotazioni dell'oro.

Una volta depurati i dati dalle vendite di metalli preziosi la performance relativa della Toscana rispetto alla media nazionale cambia radicalmente (Figura 1)¹. Se la dinamica delle vendite estere italiane e quelle delle altre principali regioni esportatrici non risultano intaccate dall'operazione, quella della Toscana passa dal -6,2% al -13,8%: la peggior performance tra quelle delle regioni più aperte al commercio internazionale.

Figura 1

VALORE DELLE ESPORTAZIONI DI BENI DELL'ITALIA E DELLE PRINCIPALI REGIONI. VARIAZIONI % 2020 SU 2019
Variazioni al lordo e al netto di metalli preziosi e dei prodotti della raffinazione petrolifera



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

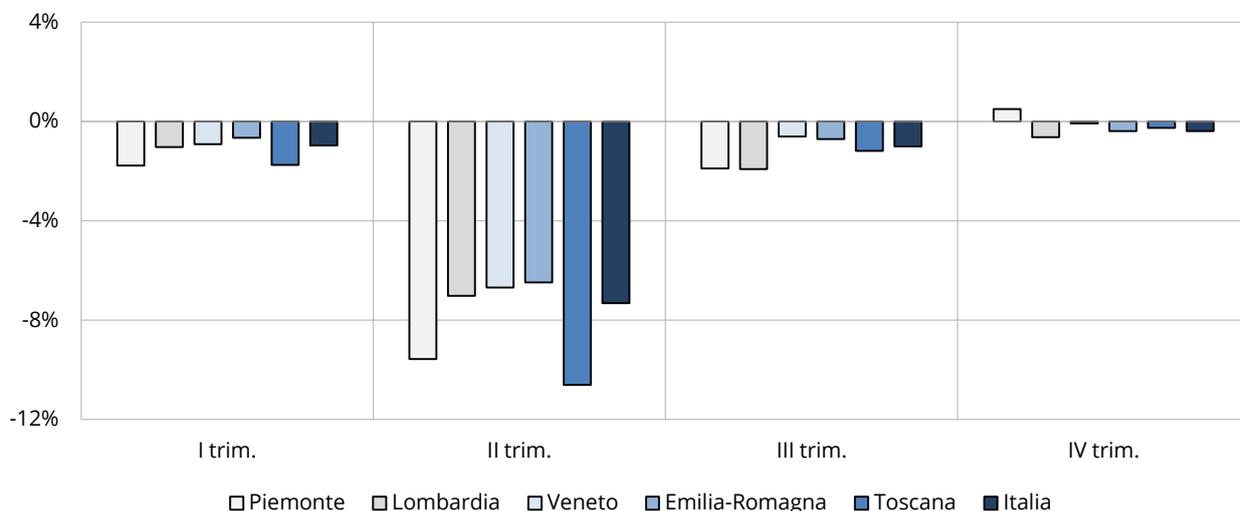
¹ Altri beni rispetto al quale gli scambi delle regioni italiane sono depurati, per le medesime ragioni, sono i prodotti della raffinazione petrolifera.

Come di consueto, dato che la nostra lettura della performance sui mercati esteri è finalizzata a interpretarne i risvolti per il sistema produttivo della regione, ed essendo il commercio estero di metalli preziosi sostanzialmente slegato dalle realtà produttive regionali in termini di valore aggiunto (si veda il Box 1), commenteremo i risultati delle esportazioni della Toscana al netto di questi flussi.

Come già sottolineato, rispetto all'impietoso bilancio annuale alcune luci si intravedono nell'osservazione della dinamica congiunturale. A questo riguardo, il quarto trimestre 2020 dell'export delle regioni italiane ha segnato per molte di queste la sostanziale chiusura del gap apertosi nel corso della prima parte dell'anno. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'Italia fa segnare un -1,5%, risultato attorno al quale si distribuiscono le principali regioni: Piemonte (+2,0%), Veneto (-0,3%), Toscana (-1,0%), Emilia-Romagna (-1,5%) e Lombardia (-2,4%). La spinta alla chiusura del divario è ben visibile anche nella dinamica delle variazioni congiunturali. Rispetto al III trimestre 2020 l'Italia fa registrare un +11,0%, con la Toscana solo leggermente al di sotto della media nazionale (9,6%).

Una visione di insieme dei contributi dei 4 trimestri del 2020 alla generazione del risultato annuale è offerta dalla Figura 2. Per tutte le regioni e per l'Italia in generale, come da aspettative, gran parte della dinamica annuale si è "costruita" nel secondo trimestre, caratterizzatosi per il blocco imposto alla gran parte delle attività produttive, in Italia come all'estero. Già nel primo trimestre si osservano gli effetti della contrazione della domanda cinese, la cui coda in Italia ha coinciso-prima- con l'inizio del *lockdown* e -successivamente- con la stagione estiva (III trim.). Il IV trimestre, come già detto, si è invece caratterizzato per la sostanziale chiusura del gap nelle vendite apertosi nella prima parte dell'anno. Si noti anche che il divario tra la Toscana e l'Italia è principalmente dovuto al differente andamento della regione nel primo e, soprattutto, nel secondo trimestre dell'anno, in una dinamica la cui intensità è stata condivisa con il solo Piemonte nel confronto con le altre principali regioni esportatrici. In linea con la media nazionale invece la performance della regione nel terzo e quarto trimestre. L'export toscano, in altre parole, ha sofferto gli effetti generati dalla prima ondata della pandemia più di quanto non sia accaduto nelle altre principali regioni italiane.

Figura 2
VALORE DELLE ESPORTAZIONI DI BENI DELL'ITALIA E DELLE PRINCIPALI REGIONI
 Contributi trimestrali alla variazione % annuale



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

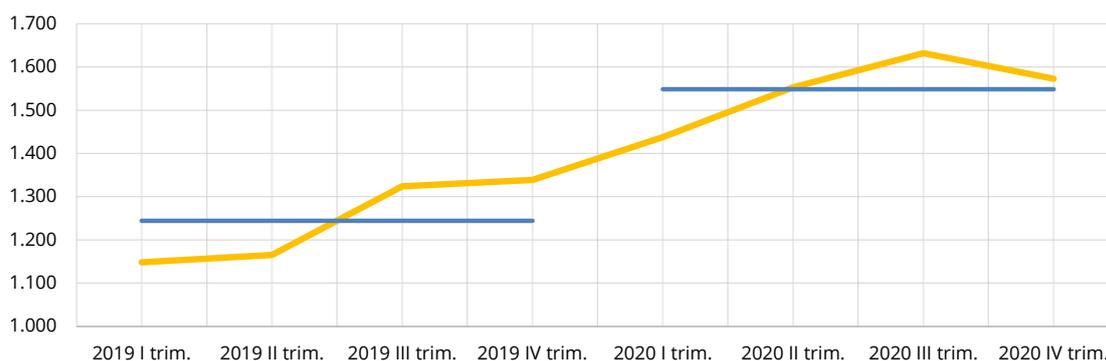
Box 1

PERCHÉ DEPURIAMO I DATI DALLE VENDITE DI METALLI PREZIOSI E NON DA QUELLE DI GIOIELLI?

La depurazione dei flussi di export dagli scambi di metalli preziosi è consuetudine nei rapporti dell'Irpet. Questa operazione ha una spiegazione che abbiamo ritenuto utile ripercorrere assieme ai lettori in questo Box.

Il motivo principale è che le vendite di metalli preziosi a prezzi correnti sono fortemente condizionate dalla dinamica del prezzo dell'oro. Quest'ultima, è stata in forte ascesa per tutto il 2020 (Figura 1A). Il valore delle vendite di metalli preziosi ne ha chiaramente risentito, gonfiando quindi le esportazioni a prezzi correnti di questo prodotto.

Figura 1A
DINAMICA DEL PREZZO DELL'ORO NEL 2019 E 2020
Euro per oncia. Medie trimestrali e annuali

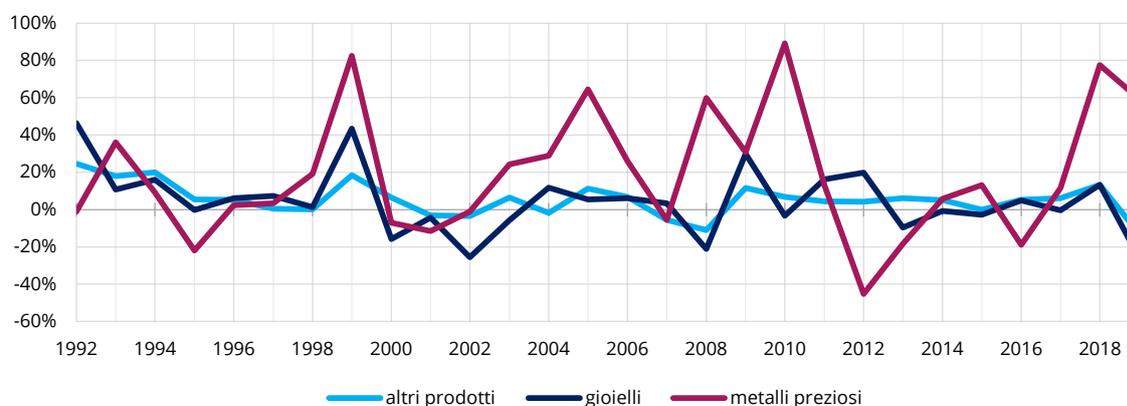


Fonte: Elaborazioni su dati FRED

L'andamento del prezzo dell'oro, naturalmente, è il prodotto di una domanda crescente rivolta a questo tipo di bene nei momenti di crisi. Possiamo dunque immaginare che, oltre a una crescita in valore, la dinamica dell'export di oro contenga in sé anche una crescita dei volumi scambiati, accompagnata quindi da una maggiore produzione delle imprese coinvolte nel processo produttivo, la gran parte delle quali opera in Toscana nel territorio della provincia di Arezzo. Perché allora depurare i dati da questo flusso? Ancora, perché depuriamo i dati dalle vendite di metalli preziosi, ma non anche quelli dei gioielli, che potrebbero risentire dei medesimi meccanismi?

In primo luogo, perché le esportazioni di gioielli si muovono insieme a quelle degli altri prodotti del paniere di export toscano – la correlazione è 0,74 e statisticamente significativa – mentre quelle di metalli preziosi seguono una dinamica autonoma – la correlazione è 0,1 e non statisticamente significativa – e sostanzialmente a-ciclica (Figura 2.A). Pertanto, prese a sé, al lordo del prezzo dell'oro, le esportazioni dei metalli preziosi rischiano di fornire un quadro informativo che non riflette l'andamento più generale delle nostre esportazioni.

Figura 2A
VALORE DELLE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA DI GIOIELLI, METALLI PREZIOSI E DEGLI ALTRI PRODOTTI
Variazioni % annuali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Inoltre, fatto 100 il valore delle esportazioni di metalli preziosi, ciò che resta sul territorio in termini di valore aggiunto è marginale rispetto al costo della materia prima. Nella Tabella 1A riportiamo, al 2017 e in aggregato, fatturato, costi intermedi, valore aggiunto e dipendenti delle unità locali della provincia di Arezzo nei settori afferenti alla fabbricazione di prodotti metalli preziosi (Ateco 24.4) e alla gioielleria (32.1). Se possiamo interpretare i flussi di export come "fatturato esportato" ciò che rimane sul territorio in termini di salari e profitti a seguito di un processo produttivo è il valore aggiunto. Ebbene, per ogni euro di fatturato le imprese che producono metalli preziosi lasciano al territorio 2 centesimi in termini di valore aggiunto, a fronte dei 16 della gioielleria. In sostanza, il contributo produttivo delle imprese che operano nel mercato dei metalli preziosi al processo di trasformazione è risibile. Di converso, il 97% del fatturato serve a pagare la materia prima, oro nel nostro caso, contro il 71% per la gioielleria. Anche il numero di dipendenti, 6mila nel caso della gioielleria, circa 500 nel caso dei metalli preziosi, segnala un diverso grado di rilevanza dei due settori per l'economia del territorio.

Tabella 1A
FATTURATO, VALORE AGGIUNTO, COSTI PER BENI INTERMEDI E DIPENDENTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DEI METALLI PREZIOSI E DELLA GIOIELLERIA NELLA PROVINCIA DI AREZZO. 2017

	Fatturato (mld euro)	Valore aggiunto su fatturato	Costi per beni intermedi su fatturato	Dipendenti
Metalli preziosi	2,6	2%	97%	525
Gioielleria	1,9	16%	71%	6.007

Fonte: Elaborazione su ASIA-FRAME territoriale

A complemento di quanto appena affermato si noti anche che nello stesso anno in cui le esportazioni di metalli preziosi sono cresciute del 66%, le importazioni dello stesso bene hanno avuto un incremento del 140%: a fine 2020 la provincia di Arezzo ha realizzato 7,1 miliardi di vendite estere di metalli preziosi a fronte di 7,6 miliardi di importazioni degli stessi beni².

In conclusione, a fronte delle forti oscillazioni dei valori di export indotti dalle fluttuazioni del prezzo dell'oro, la quota di fatturato che rimane al territorio sotto forma di valore aggiunto è così bassa nel caso delle imprese che operano nella produzione di metalli preziosi da suggerire di escludere tali flussi dal commento della performance regionale, in modo da non ricavare un'immagine distorta dei risultati complessivi.

1. I prodotti

Se il quadro generale dell'export toscano è sembrato allinearsi alla fine dell'anno con quello del resto del paese uno sguardo alla dinamica delle produzioni che compongono il suo paniere di prodotti ci consegna una visione più complessa (Tabella 1). A consuntivo dell'anno prevale il segno meno tra le principali produzioni, con sostanziali eccezioni rappresentate dai prodotti della filiera agro-alimentare, dai beni dell'industria cartaria e da alcuni prodotti del comparto chimico. L'unico settore a non aver percepito la crisi, d'altronde, è quello farmaceutico, le cui vendite estere sono cresciute del 33% rispetto al 2019. Pesanti le perdite registrate da tutte le produzioni del comparto moda, cuoio e pelletteria (-30%) e gioielleria (-26%) su tutte. Intensa anche la contrazione di molti segmenti della metalmeccanica. Le vendite di macchine e di loro componenti si sono ridotte del 19%, quelle di mezzi di trasporto del 14%. Unico comparto ad aver contenuto le perdite appare la meccanica di precisione (-8%). Infine, la flessione è stata evidente anche nella filiera del legno (-12%) e del mobile (-18%) e in quella della lavorazione dei minerali non metalliferi, che mette a bilancio un -30% nella componente estrattiva e un -12% in quella afferente ai prodotti finiti.

² In forte crescita rispetto all'anno precedente anche le importazioni in valore di cascami d'argento e altri materiali da cui vengono recuperati metalli preziosi.

Tabella 1
VALORE DELLE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA TOSCANA
 Variazioni % 2020 su 2019 e 2020 IV trim. su 2019 IV trim.

Prodotti	2020 su 2019	2020 IV trim. su 2019 IV trim.
Prodotti agricoli	4%	25%
Min. non energetici	-30%	-16%
Agro-alimentare	3%	9%
Filati e tessuti	-22%	-18%
Abbigliamento	-24%	-20%
Maglieria	-20%	-15%
Cuoio e Pelletteria	-30%	-19%
Calzature	-22%	8%
Prodotti in legno	-12%	6%
Carta e stampa	-1%	7%
Chimica di base	-17%	-6%
Prodotti farmaceutici	33%	16%
Gomma e plastica	-7%	2%
Altra chimica	11%	21%
Min. non metall.	-12%	-4%
Metallurgia di base	-12%	-2%
Prodotti in metallo	-21%	-9%
Elettromeccanica	-8%	4%
Macchine	-19%	5%
Mezzi di trasporto	-14%	12%
Mobili	-18%	-10%
Gioielli	-26%	4%
Altro manifattura	-17%	-18%
Altro non manifattura	14%	43%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Rispetto al consuntivo annuale, del resto, i risultati del quarto trimestre ci consegnano un recupero diffuso, segno che il divario rispetto al 2019 più volte richiamato sembra essersi chiuso per la maggior parte delle produzioni. Rispetto allo stesso periodo del 2019, segnaliamo in particolare la crescita del 25% delle esportazioni di prodotti agricoli e quella del 12% dei mezzi di trasporto. Si tratta, a ben vedere, di produzioni, le prime, che sono riuscite a posporre nella seconda parte dell'anno vendite che si sarebbero realizzate nel corso dei primi due trimestri; le seconde, che invece hanno probabilmente soltanto rimandato per via del *lockdown* la realizzazione di alcune delle commesse precedentemente maturate.

Un dettaglio maggiore (CPA 3 digit) della dinamica della vendita all'estero dei prodotti può essere restituito con riferimento all'andamento nei due semestri. In generale, l'ombra della crisi generata dalla prima ondata della pandemia di Covid-19 sembra aver condizionato l'andamento di molte produzioni anche nella seconda parte dell'anno. La Figura 3 riassume graficamente questa affermazione. In ascissa le variazioni tendenziali delle esportazioni della Toscana del primo semestre e sulle ordinate quelle del secondo semestre (asse y)³. La gran parte delle produzioni regionali ha esperito una dinamica negativa nella prima parte dell'anno. Si trovano, in altre parole, a sinistra dello 0. Segno che la crisi del Covid-19 è stata diffusamente avvertita dalle imprese esportatrici. Inoltre, non sono molte le produzioni che, a fronte di una dinamica negativa nel primo semestre, hanno saputo invertire la marcia nella seconda parte dell'anno (quadrante in alto a sinistra). A livello più aggregato si tratta dei prodotti dell'agricoltura, dei mezzi di trasporto e delle calzature. Molte di più, d'altronde, hanno confermato nella seconda parte dell'anno i risultati dei primi sei mesi (quadrante in basso a sinistra). Di contro, la gran parte delle produzioni che si sono caratterizzate per un andamento positivo

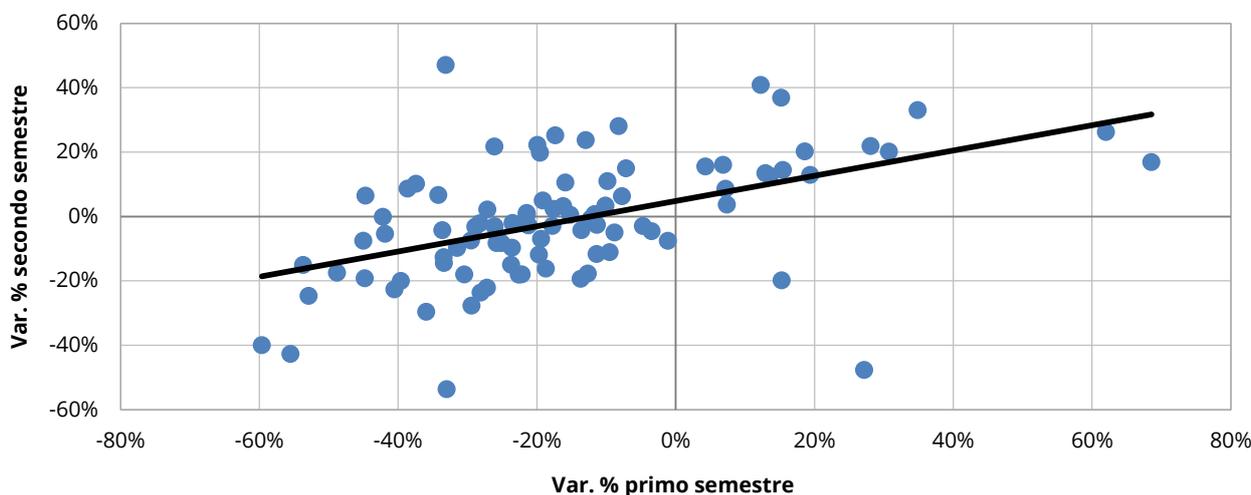
³ A fini di resa grafica abbiamo escluso i prodotti con variazioni % superiori in valori assoluti al 70%.

nel corso della prima parte dell'anno hanno continuato a crescere nel corso della seconda (quadrante in alto a destra). C'è, in sintesi, una relazione positiva, rappresentata graficamente dalla linea di tendenza in nero, tra andamento delle esportazioni nella prima parte dell'anno e performance esperita nella seconda. Segno che la crisi scatenata dalla pandemia ha condizionato la dinamica delle esportazioni ben oltre la prima ondata.

Figura 3

VALORE DELLE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA TOSCANA

Variazione % I semestre 2020 su I semestre 2019 (asse x) e variazione % II semestre 2020 su II semestre 2019 (asse y)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Box 2

LE CORREZIONI ALLA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI NELLE DIVERSE RELEASE DEI DATI DA PARTE DI ISTAT TRA GIUGNO 2020 E MARZO 2021

Nel commento alla dinamica dei dati sulle esportazioni nel corso dell'anno abbiamo utilizzato in tempo reale i dati rilasciati dall'Istat trimestralmente a partire da giugno 2020. L'Istituto nazionale di statistica diffonde il dato relativo a ciascun trimestre con circa tre mesi di ritardo. Per esempio, le informazioni relative al periodo gennaio-marzo di uno specifico anno sono rilasciate l'11 giugno dello stesso anno. Quelle relative al periodo aprile-giugno, l'11 settembre e così via. L'11 marzo 2021 sono stati diffusi i dati relativi all'ultimo trimestre 2020, così da permetterci una prima valutazione a consuntivo dell'anno appena trascorso. Il dato che viene rilasciato con il ritardo sopra menzionato, tuttavia, non è da considerarsi definitivo. Nel corso dell'anno, infatti, Istat rivede le sue stime sulle esportazioni trimestrali delle regioni. Le revisioni, che fanno parte di un normale processo di costruzione dei dati statistici, possono essere tali che la dinamica fotografata nelle release successive alla prima potrebbe essere molto diversa rispetto a questa, diffusa in tempo quasi reale. Quando poi i dati riguardano un anno particolare come il 2020, in cui la dinamica dell'export è stata particolarmente pronunciata, soprattutto in negativo, ecco che le correzioni possono essere significative e tali da modificare la valutazione della performance di alcuni comparti.

È quanto emerge chiaramente dalla Figura 2A in cui riportiamo, per ciascuno dei prodotti che fanno parte del paniere di export della Toscana, le variazioni % tendenziali afferenti al primo e al secondo trimestre 2020 per come sono state fotografate dalle diverse release dei dati Istat nel corso dell'anno⁴. Come si vede, le correzioni sui primi due trimestri dell'anno sono state apportate a partire dal rilascio dei dati dell'11 dicembre 2020, e si sono consolidate con la release dell'11 marzo 2021.

Le correzioni relative al primo trimestre, sia in positivo che in negativo, sono talvolta ampie, fino a toccare i 15 punti percentuale in meno nel caso della maglieria. Meno corpose invece quelle riguardanti il secondo trimestre. Rispetto alle stime iniziali prevale il segno meno, segno che la dinamica che si è venuta consolidando con il passare dei mesi ha portato Istat a rivedere al ribasso le prime stime afferenti ai primi due trimestri dell'anno. Importanti

⁴ Non abbiamo inserito le var. % tendenziali relative al terzo e quarto trimestre perché, nel secondo caso, abbiamo al momento a disposizione un solo rilascio; nel primo, Istat non ha ancora proceduto con il processo di revisione, per cui i dati relativi alle due release disponibili coincidono.

eccezioni rispetto alla regola sono rappresentate dai prodotti dell'industria agro-alimentare e, soprattutto, da quelli agricoli. Per questi ultimi, infatti, si è passati, nel primo trimestre, da un -13,7% stimato a giugno 2020 al -7,7% rilevato a marzo 2021 (+6,0%). Sostanziale anche la correzione per il secondo trimestre, passato dal -7,5% secondo i dati rilasciati a settembre 2020, al -4,4% certificato dai dati di marzo 2021 (+3,1%), passando addirittura per il -9,8% nei dati di dicembre 2020.

Tabella 2A
CORREZIONE NELLE STIME DELLE VARIAZIONI % TENDENZIALI NEL PRIMO E SECONDO TRIMESTRE 2020
NELLE RELEASE ISTAT TRA GIUGNO 2020 E MARZO 2021

	I trim. 2020 su I trim. 2019					II trim. 2020 su II trim. 2019				
	giu-20	set-20	dic-20	mar-21	Correzione giu-20/mar-21	giu-20	set-20	dic-20	mar-21	Correzione giu-20/mar-21
Prodotti agricoli	-13,7%	-13,7%	-16,4%	-7,7%	6,0%		-7,5%	-9,8%	-4,4%	3,1%
Min. non energetici	-15,6%	-15,6%	-17,1%	-19,6%	-4,0%		-58,0%	-58,7%	-59,0%	-1,0%
Agro-alimentare	7,8%	7,8%	7,4%	9,6%	1,8%		-3,9%	-4,0%	-3,1%	0,8%
Filati e tessuti	-11,3%	-11,3%	-12,5%	-11,5%	-0,2%		-42,9%	-43,7%	-44,3%	-1,4%
Abbigliamento	-1,6%	-1,6%	-6,0%	-6,3%	-4,7%		-46,7%	-49,2%	-50,3%	-3,6%
Maglieria	24,2%	24,2%	9,6%	9,3%	-15,0%		-37,9%	-41,0%	-42,7%	-4,8%
Cuoio e Pelletteria	-21,5%	-21,5%	-21,8%	-23,4%	-1,9%		-53,7%	-54,1%	-54,9%	-1,2%
Calzature	-26,7%	-26,7%	-27,4%	-27,3%	-0,6%		-59,4%	-59,9%	-60,2%	-0,8%
Prodotti in legno	-5,0%	-5,0%	-10,5%	-7,5%	-2,5%		-34,7%	-37,7%	-36,5%	-1,8%
Carta e stampa	6,7%	6,7%	5,9%	6,0%	-0,7%		-1,1%	-2,2%	-1,7%	-0,6%
Chimica di base	-9,0%	-9,0%	-10,5%	-9,1%	-0,1%		-33,3%	-34,3%	-32,3%	1,0%
Prodotti farmaceutici	61,2%	61,2%	61,6%	61,2%	0,0%		11,8%	11,6%	11,4%	-0,4%
Gomma e plastica	-4,5%	-4,5%	-8,0%	-7,3%	-2,8%		-18,9%	-19,9%	-19,9%	-1,0%
Altra chimica	10,9%	10,9%	8,2%	9,2%	-1,8%		12,1%	9,3%	9,6%	-2,5%
Min. non metall.	9,6%	9,6%	7,7%	6,9%	-2,7%		-38,5%	-40,1%	-41,2%	-2,7%
Metallurgia di base	-11,9%	-11,9%	-13,3%	-12,4%	-0,6%		-17,4%	-17,7%	-18,2%	-0,8%
Prodotti in metallo	-10,7%	-10,7%	-14,3%	-14,7%	-4,1%		-37,3%	-38,8%	-39,1%	-1,8%
Elettromeccanica	0,4%	0,4%	-1,8%	-3,1%	-3,5%		-22,5%	-23,6%	-24,5%	-2,0%
Macchine	-11,3%	-11,3%	-13,2%	-13,9%	-2,6%		-44,8%	-44,6%	-44,3%	0,4%
Mezzi di trasporto	-30,5%	-30,5%	-36,1%	-33,7%	-3,2%		-46,5%	-49,4%	-47,5%	-0,9%
Mobili	-8,6%	-8,6%	-13,8%	-13,9%	-5,3%		-38,8%	-41,5%	-43,4%	-4,6%
Gioielli	-14,2%	-14,2%	-15,1%	-16,1%	-1,9%		-71,2%	-71,6%	-73,2%	-2,0%
Altro manifattura	-7,5%	-7,5%	-11,3%	-11,1%	-3,6%		-21,1%	-25,9%	-26,5%	-5,3%
Altro non manifattura	10,7%	10,7%	47,2%	45,7%	34,9%		-41,4%	-25,4%	-23,8%	17,6%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La correzione per i prodotti agricoli è stata tale da modificare sostanzialmente la valutazione della sua dinamica sui mercati esteri nel corso dei primi nove mesi del 2020, passata dal -7,6% stimato a dicembre 2020 al -1,6% stimato a marzo 2021. La correzione è interamente dovuta al cambiamento nelle stime riferite alla prima metà dell'anno, riportate nella Tabella 2B. La Tabella mostra la variazione della valutazione dell'impatto della prima ondata del Covid-19 sulle esportazioni della Toscana tra la release Istat dell'11 settembre 2020 e quella più recente (11 marzo 2021) utilizzata in questo barometro. Le correzioni sono positive per prodotti agricoli e prodotti dell'industria agroalimentare. Negative, e talvolta sostanziali, nei prodotti dell'industria della moda e nella filiera del legno e del mobile. Naturalmente, dato che molte produzioni sono state caratterizzate da ampie oscillazioni, specialmente nel corso del secondo trimestre, le correzioni non sono state tali da modificare la valutazione complessiva della performance di tali comparti. Queste hanno però sostanzialmente modificato la valutazione dell'impatto della prima ondata sui prodotti agricoli, rispetto ai quali la caduta nella prima parte dell'anno si è sostanzialmente dimezzata.

Tabella 2B
CORREZIONE NELLE VARIAZIONI % TENDENZIALI NEL PRIMO SEMESTRE 2020 NELLE RELEASE ISTAT
DI SETTEMBRE 2020 E MARZO 2021

	I sem. 2020 su I sem. 2019		
	set-20	mar-21	correzione
Prodotti agricoli	-11,1%	-6,3%	4,8%
Min. non energetici	-40,8%	-43,0%	-2,2%
Agro-alimentare	1,8%	3,1%	1,3%
Filati e tessuti	-29,9%	-30,8%	-0,9%
Abbigliamento	-26,5%	-30,6%	-4,1%
Maglieria	-14,5%	-22,2%	-7,7%
Cuoio e Pelletteria	-38,0%	-39,6%	-1,6%
Calzature	-44,0%	-44,7%	-0,7%
Prodotti in legno	-19,2%	-21,3%	-2,1%
Carta e stampa	2,7%	2,0%	-0,7%
Chimica di base	-21,1%	-20,6%	0,5%
Prodotti farmaceutici	34,2%	33,9%	-0,3%
Gomma e plastica	-11,7%	-13,6%	-1,8%
Altra chimica	11,5%	9,4%	-2,1%
Min. non metall.	-16,0%	-18,8%	-2,8%
Metallurgia di base	-14,7%	-15,4%	-0,7%
Prodotti in metallo	-24,4%	-27,2%	-2,8%
Elettromeccanica	-11,8%	-14,5%	-2,7%
Macchine	-29,5%	-30,2%	-0,7%
Mezzi di trasporto	-40,0%	-41,8%	-1,8%
Mobili	-24,7%	-29,5%	-4,8%
Gioielli	-43,0%	-45,0%	-2,0%
Altro manifattura	-14,6%	-19,2%	-4,6%
Altro non manifattura	-17,7%	7,1%	24,8%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2. Mercati di destinazione

Tra i mercati di destinazione dei prodotti toscani tengono quelli europei, con alcune rilevanti eccezioni, e l'area NAFTA. I prodotti toscani hanno invece sofferto molto sui mercati medio-orientali e asiatici, con l'esclusione di quello cinese (Tabella 2).

All'interno dell'Eurozona si difendono le vendite verso la Francia (+4,5%), la Germania (-1,4%) e il Belgio (-3,6%), mentre crollano quelle verso la Spagna (-19,7%) e il Portogallo (-19,9%). La crescita dell'export sul mercato francese è dovuta alla forte ascesa dei prodotti farmaceutici (+80,3%), che ha controbilanciato le perdite del comparto moda. Dinamica della farmaceutica meno pronunciata sul mercato tedesco (+7,3%), dove positivamente hanno contribuito anche i mezzi di trasporto (+8,2%). Male anche in questo caso le principali produzioni della moda. Rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea, bene l'export verso la Polonia (+20,5%), grazie a prodotti farmaceutici e agro-alimentari; male quello verso la Romania (-19,8%).

Il crollo delle esportazioni verso i paesi europei extra-UE è dipeso dalla forte flessione sui mercati svizzero (-32,4%) e britannico (-20,3%). Rispetto al primo il calo potrebbe essere in parte dovuto a un aggiustamento tecnico rispetto alla crescita dell'anno precedente delle esportazioni del comparto moda (-44% la var. % 2020 dei prodotti in cuoio e pelletteria; -37% l'abbigliamento). Per quanto riguarda le vendite verso il Regno Unito, mercato sul quale particolarmente male hanno fatto mezzi di trasporto, prodotti dell'industria della moda e macchinari, la flessione potrebbe in parte essere conseguenza dell'effetto *Brexit*.

Tabella 2
VALORE DELLE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA PER AREA DI DESTINAZIONE

Variazioni % 2020 su 2019 e 2020 IV trim. su 2019 IV trim.

	2020 su 2019	2020 IV trim. su 2019 IV trim.
Eurozona	-4,1%	-3,4%
Altri paesi UE27	-3,5%	8,3%
Altri paesi europei	-30,1%	-9,8%
NAFTA	-4,9%	15,0%
Altri paesi OCSE	-18,6%	5,6%
BRIC	2,7%	33,6%
Tigri asiatiche	-29,9%	-9,2%
Africa mediterranea	-18,0%	-15,0%
Produttori petrolio	-23,4%	-7,3%
Ec. emergenti asiatiche	-23,0%	-7,5%
Resto del mondo	-7,2%	-16,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Al di fuori dell'Europa le vendite estere dei prodotti toscani hanno tenuto in Nordamerica. Leggera la flessione dell'export verso gli Stati Uniti (-2,6%), mentre maggiore quella sui mercati canadese (-11,4%) e messicano (-19,5%). L'export verso gli Stati Uniti ha beneficiato delle spinte positive di macchinari (+15,0%) e prodotti farmaceutici (+31,0%), mentre negativo, anche su questo mercato, l'andamento delle produzioni della moda.

La crescita dell'export verso le economie BRIC si deve al forte rimbalzo dell'export verso la Cina che, nonostante la forte flessione nei primi due trimestri dell'anno, ha chiuso registrando un +20,8% a consuntivo. In calo, invece, le esportazioni verso Russia (-14,0%), Brasile (-12,2%) e India (-38,4%). L'assoluta controtendenza del mercato cinese la si coglie anche dal fatto che qui sono state in forte ascesa le vendite dei prodotti finiti del comparto moda (es., cuoio e pelletteria +74,9%; abbigliamento +91,8%), altrimenti in contrazione ovunque. Bene anche l'export di macchinari (+30,3%).

Sulla sofferenza sui mercati asiatici: se l'export verso il Giappone ha subito una contrazione del 17,7%, quello verso le Tigri asiatiche si è ridotto di un terzo (-32,6% l'export verso Hong Kong; -29,4% quello verso la Corea del Sud). Il crollo delle vendite dei principali comparti della moda costituisce il fattore comune della performance delle produzioni toscane. In Corea del Sud, inoltre, molto negativi anche i risultati dell'export di macchinari (-67,6%).

In forte flessione anche le esportazioni verso i paesi produttori di petrolio. In particolare, quelle verso Emirati Arabi Uniti, che hanno perso un terzo del loro valore. Sui mercati del medio-oriente hanno pesato i risultati negativi dei principali prodotti del lusso, dalla moda, gioielli in particolare, al marmo.

3. Le province

Le esportazioni delle province toscane non hanno subito allo stesso modo la crisi del Covid-19 (Tabella 3). Rispetto alla media regionale, molto meglio hanno fatto Grosseto (-4,8%), Lucca (-3,6%) e, soprattutto, Siena (+9,4%). Le specializzazioni produttive che abbiamo già avuto modo di commentare sono state decisive nel determinare la performance di questi territori. Siena, in particolare, si è giovata della dinamica esperita dall'industria farmaceutica e della buona corsa delle esportazioni della filiera agro-alimentare. Buoni sono stati anche i risultati della camperistica, che ha contenuto le perdite entro i 5 punti percentuale. La stabilità delle vendite dei prodotti dell'industria cartaria e la tenuta dell'export di imbarcazioni sono invece alla base della resilienza dell'export lucchese, mentre Grosseto deve la sua performance all'industria agro-alimentare che compone quasi metà del suo paniere di prodotti esportati.

Sostanzialmente in linea con la media regionale invece le esportazioni di Firenze (-16,1%), Arezzo (-11,5%), Pisa (-14,1%) e Livorno (-11,2%). La cattiva performance della provincia di Firenze sui mercati esteri, nonostante la forte ascesa dei prodotti farmaceutici, è stata sostanzialmente determinata dalla dinamica dei prodotti del comparto moda, prodotti in cuoio e pelletteria e abbigliamento su tutti. In discesa anche le esportazioni di macchinari e loro componenti. Per Arezzo dobbiamo registrare la forte flessione delle vendite di gioielli e il calo significativo di quelle di macchinari, ma anche le ottime

performance del comparto moda e dei prodotti chimici. Risultati in chiaroscuro anche per l'export pisano. Male i prodotti del distretto del cuoio, sia nella parte afferente alla materia prima lavorata che in quella relativa ai prodotti finiti. In crescita, invece, le esportazioni di mezzi di trasporto. I risultati di Livorno, che vanno sempre letti con attenzione per via del ruolo della provincia come polo logistico a livello regionale, si mantengono attorno alla media toscana per via del contributo positivo dei prodotti dell'industria agro-alimentare. Male invece i prodotti chimici, i mezzi di trasporto e i prodotti dell'industria siderurgica.

Infine, molto più distanti dalla media regionale le performance di Prato (-18,0%), Pistoia (-20,5%) e, soprattutto, Massa-Carrara (-32,5%). A Prato hanno sofferto tutti i segmenti del comparto moda, dai filati e tessuti, all'abbigliamento e alla maglieria. La dinamica delle esportazioni di Pistoia, nonostante il buon recupero del vivaismo nella seconda parte dell'anno, è stata segnata dal crollo delle esportazioni dell'industria ferro-tramviaria. Massa-Carrara, invece, ha pagato le cattive performance delle sue specializzazioni produttive principali: le vendite estere di macchinari hanno perso quasi la metà del loro valore rispetto al 2019; quelle dei prodotti dell'industria lapidea hanno subito importanti flessioni sia nella componente grezza (-34,4%) che, pur in misura minore, in quella lavorata (-14,8%).

Tabella 3
VALORE DELLE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA PER PROVINCIA
 Valore 2020 (milioni di euro). Variazioni % 2020 su 2019 e peso % 2019

Provincia	Prodotto	Valore 2020	Var. %	Peso % 2019	Provincia	Prodotto	Valore 2020	Var. %	Peso % 2019
AR	Gioielli	1.514	-29,1%	43,7%	MS	Macchine	671	-45,1%	58,3%
	Macchine	573	-15,2%	13,8%		Min. non metall.	306	-14,8%	17,2%
	Cuoio e Pelletteria	314	19,0%	5,4%		Min. non energetici	144	-34,4%	10,5%
	Abbigliamento	313	18,7%	5,4%		Altra chimica	104	27,3%	3,9%
	Altra chimica	302	40,5%	4,4%		Mezzi di trasporto	27	-52,4%	2,7%
	Altri settori	1.307	-2,0%	27,3%		Altri settori	162	4,0%	7,4%
	Totale	4.322	-11,5%			Totale	1.414	-32,5%	
FI	Cuoio e Pelletteria	2.958	-33,4%	27,2%	PI	Cuoio e Pelletteria	438	-30,9%	21,0%
	Macchine	1.830	-17,0%	13,5%		Mezzi di trasporto	633	2,0%	20,5%
	Abbigliamento	1.488	-31,4%	13,3%		Macchine	545	-11,5%	20,4%
	Prodotti farmaceutici	2.710	29,4%	12,8%		Calzature	110	-38,3%	5,9%
	Calzature	1.484	-17,3%	11,0%		Chimica di base	116	-14,1%	4,5%
	Altri settori	3.222	-10,9%	22,2%		Altri settori	756	-10,0%	27,8%
	Totale	13.692	-16,1%			Totale	2.596	-14,1%	
GR	Agro-alimentare	162	6,1%	40,8%	PO	Filati e tessuti	852	-23,4%	40,7%
	Chimica di base	118	-16,8%	37,9%		Abbigliamento	612	-21,4%	28,5%
	Macchine	14	-41,2%	6,5%		Maglieria	207	-29,1%	10,7%
	Min. non metall.	18	7,8%	4,5%		Macchine	106	-12,1%	4,4%
	Altro manifattura	9	1,5%	2,4%		Prodotti farmaceutici	175	52,6%	4,2%
	Altri settori	35	17,8%	7,9%		Altri settori	286	-8,4%	11,5%
	Totale	356	-4,8%			Totale	2.239	-18,0%	
LI	Chimica di base	229	-14,5%	18,9%	PT	Mezzi di trasporto	49	-82,9%	17,7%
	Mezzi di trasporto	127	-27,7%	12,3%		Prodotti dell'agricoltura	287	4,7%	16,8%
	Agro-alimentare	177	4,4%	11,9%		Filati e tessuti	160	-14,4%	11,4%
	Metallurgia di base	121	-17,5%	10,3%		Calzature	76	-47,9%	9,0%
	Altro manifattura	60	-55,5%	9,6%		Agro-alimentare	152	10,3%	8,4%
	Altri settori	547	4,1%	37,0%		Altri settori	576	-4,3%	36,8%
	Totale	1.261	-11,2%			Totale	1.300	-20,5%	
LU	Macchine	992	-8,8%	28,1%	SI	Mezzi di trasporto	450	-4,4%	25,4%
	Carta e stampa	918	-0,4%	23,8%		Prodotti farmaceutici	613	43,5%	23,1%
	Mezzi di trasporto	687	-2,4%	18,2%		Agro-alimentare	454	8,2%	22,7%
	Agro-alimentare	302	18,2%	6,6%		Macchine	270	-1,3%	14,8%
	Prodotti farmaceutici	152	1,8%	3,9%		Min. non metall.	61	-9,5%	3,6%
	Altri settori	676	-9,7%	19,4%		Altri settori	175	-8,5%	10,3%
	Totale	3.728	-3,6%			Totale	2.022	9,4%	

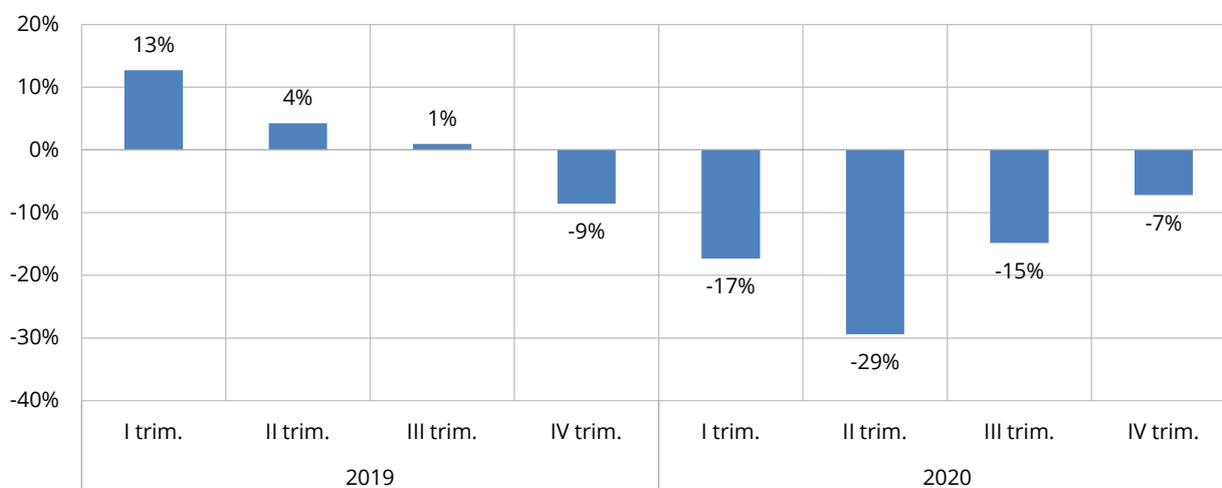
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

4. Le importazioni di beni intermedi

Come già osservato in precedenti [Barometri](#), le esportazioni registrate nell'arco di un trimestre solo in parte riflettono processi produttivi realizzati nello stesso arco temporale. In parte, invece, concretizzano attraverso la vendita finale cicli di produzione iniziati nei mesi precedenti. Ecco dunque che una lettura dei dati in chiave congiunturale può giovare dell'analisi della dinamica delle importazioni di beni intermedi. Questi ultimi, infatti, sono destinati a entrare nei processi produttivi delle imprese del territorio e possono dare indicazioni circa la temperatura dell'attività manifatturiera nel periodo esaminato. In altre parole, possiamo leggere i dati delle importazioni di beni intermedi per avere indizi circa la dinamica della produzione regionale a cavallo tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, anche in modo da valutare l'impatto della seconda ondata della pandemia sulla dinamica produttiva.

A questo proposito, nell'ultimo trimestre del 2020 le importazioni di beni intermedi della Toscana hanno proseguito sul loro sentiero di recupero dei valori del 2019 rispetto al punto di minimo toccato in occasione del *lockdown* primaverile. Il trimestre si è chiuso con un -7% su base tendenziale (Figura 4). Il calcolo dei tassi di variazione tendenziali, tuttavia, ha come base i valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Come si vede dalla Figura, già nell'ultimo trimestre del 2019 si era verificato un forte rallentamento dell'import di beni intermedi rispetto all'anno precedente. Utilizzando come base i valori del 2018, il quarto trimestre 2020 non appare migliore del terzo (-15% vs. -14%). I mesi corrispondenti alla seconda ondata della pandemia, in Italia come nella maggior parte dei paesi partner, in altre parole, hanno coinciso con un rallentamento del processo di recupero dell'attività produttiva, segnalando una difficoltà che potrebbe poi riverberarsi nei dati delle esportazioni del primo trimestre 2021.

Figura 4
VALORE DELLE IMPORTAZIONI TRIMESTRALI DI BENI INTERMEDI DELLA TOSCANA NEL 2019 E NEL 2020
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat